

134. ¹ La vita di Nazaret può essere contemplata sia prima dello smarrimento: «Fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret...» (Lc 2,40); sia dopo: «Partì dunque con loro e tornò a Nazaret... e stava loro sottomesso» (Lc 2,51). Ignazio pone Nazaret prima del tempio e, sempre /134.135a.171/, in connessione con l'obbedienza, mentre Luca parla di questa soltanto dopo lo smarrimento. L'inversione risulta più evidente nella sezione riservata alla presentazione dei misteri, dove si ha prima la contemplazione sulla «vita di Cristo N. S., dai dodici ai trent'anni» /271/ (Lc 2,51-52) e, dopo, quella sulla «venuta di Cristo al tempio quando aveva dodici anni» /272/ (Lc 2,42-49).

Perché tale volontaria inversione? La risposta più plausibile: perché Ignazio preferisce presentare prima lo stato di vita comune, «quando ubbidì ai genitori» /135a/, e poi quello di vita consacrata «quando restò nel tempio» /135b/.

Ritengo, comunque, utile, richiamare l'attenzione su un altro elemento. Prima del tempio, fu la *natura* degli avvenimenti a porre Gesù in quella famiglia, con quel domicilio. Dopo il tempio fu lui a optare per Nazaret e – anche questo è degno di nota – dopo avere... rintuzzato la contestazione della madre: «Perché mi cercavate?».

Gesù voleva, in altri termini, dare l'esempio di *libera* scelta non soltanto di vita consacrata, ma anche di vita di famiglia. A dodici anni ha operato e l'una e l'altra opzione.

Sono gli ideali che deve proporsi il discepolo di Ignazio e, più a monte e con maggiore significazione, chi si accosta al sacramento della confermazione.